



OGGI OVERSHOOT DAY

Sono finite le risorse rinnovabili del pianeta

a pagina 4



IN ITALIA

Ogni giorno due minori spariscono

a pagina 10



MURIÓ EL 2/8/1921

Caruso, una voz moderna 100 años después

a pagina 6

Mattarella, messaggio dedicato ai no vax: "Vaccinarsi è un dovere morale e civico"

Un appunto anche ai politici: "Sulle riforme si decida, non possiamo fallire"



Un intervento chiaro e netto, in occasione della 'Cerimonia del Ventaglio' con la Stampa parlamentare al Quirinale, che non ammette repliche, quello formulato ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a favore delle inoculazioni: "Il vaccino non ci rende invulnerabili, ma riduce grandemente la possibilità di contrarre il virus, la sua circolazione e la sua pericolosità.

a pagina 2

LO HA INSIGNITO "MOTU PROPRIO" IL PRESIDENTE MATTARELLA

Il Direttore di Gente d'Italia Domenico Porpiglia è Commendatore al merito della Repubblica Italiana



alle pagine 8 e 9

Presidente grazie per la Commenda

di MIMMO PORPIGLIA

Ho pensato, spesso e volentieri, che le onorificenze (in genere) fossero consegnate un po' così, agli amici degli amici. E ne ho visti tanti fregiarsi di un titolo, molto spesso immeritato (...)

segue alle pagine 8 e 9

URUGUAY

Terza dose con Pfizer a tutti i vaccinati Sinovac

FORCINITI a pagina 3

CASA BLANCA

Nueva guía para uso de barbijo en EEUU

a pagina 7

MUSICA

Gli 80 anni del grande maestro Riccardo Muti

ESPOSITO a pagina 11

La Rai cambia?

di VINCENZO VITA

La Rai è in un delicato giro di boa, essendo cambiati i suoi vertici e – verosimilmente – alcuni almeno dei vecchi ingredienti. L'effetto Draghi si farà sentire, eccome. Altrimenti, sarà un'ennesima e forse definitiva fumata nera.

segue a pagina 7

Draghi e il covid

dalla REDAZIONE

Draghi e il covid. Questo virus sta sparagliando pure le certezze della politica. Per carità, non tutte. Ma abbastanza per uscirne col mal di testa. Faccio tre esempi. 1) È proprio strano vedere la Lega e il sindacato da una (...)

segue a pagina 16

L'emergenza infinita

di CLAUDIO ROMITI

Come ampiamente previsto, il Governo starebbe per prorogare ulteriormente lo stato d'emergenza. Secondo alcune indiscrezioni è probabile che si resti in questo limbo infernale sino a fine anno, con la prospettiva quasi certa, (...)

segue a pagina 4

Il vero motore dell'agricoltura

di ANTONIO SAMARITANI

Con il via libera della Commissione europea al Pnrr dell'Italia si apre certamente una fase di rilancio per la nostra economia che vede l'agricoltura al centro della (...)

segue a pagina 10

IL CAPO DELLO STATO**"Importante garantire il pluralismo dell'informazione"**

Nel corso dell'incontro con la Stampa parlamentare, ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ribadito l'importanza del mondo dell'informazione e "della carta stampata in particolare che ha subito anch'esso le conseguenze della pandemia. Un ripensamento di modello non può prescindere dalla riaffermazione dei fondamentali diritti di libertà

che sono il perno della nostra Costituzione e dell'Ue". Da sempre al fianco della stampa, il capo dello Stato ha preso a prestito le parole della risoluzione che il Parlamento Europeo ha dedicato alla relazione della Commissione sullo Stato di diritto, "in cui viene definita centrale la protezione della libertà e del pluralismo dei media e la sicurezza dei giornalisti". E poi anco-

ra: "Va assicurata la massima attenzione alla proposta annunciata dalla Commissione Europea di un provvedimento normativo per la libertà dei mezzi di espressione, così come l'annuncio della presentazione, il prossimo autunno, di una Direttiva per la protezione dei giornalisti contro le azioni 'bavaglio' dirette a far tacere, o a scoraggiare, le voci dei media".

LA PAROLE Monito del presidente della Repubblica agli scettici: "Che prevalga il senso di comunità"

Mattarella ai no vax: "Vaccinarsi è un dovere sia civico che morale"

Un intervento chiaro e netto, in occasione della 'Cerimonia del Ventaglio' con la Stampa parlamentare al Quirinale, che non ammette repliche, quello formulato ieri dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a favore delle inoculazioni: "Il vaccino non ci rende invulnerabili, ma riduce grandemente la possibilità di contrarre il virus, la sua circolazione e la sua pericolosità. Per queste ragioni la vaccinazione è un dovere morale e civico. Nessuna società è in grado di sopportare un numero di contagi molto elevato, anche nel caso in cui gli effetti su molta parte dei colpiti non fossero letali". Insomma, il capo dello Stato è stato categorico e ha lanciato un messaggio niente male a tutte quelle persone che al momento preferiscono soprassedere sulla vaccinazione, tra no-vax e boh-pass. "La pandemia - ha continuato la più alta carica dello Stato - non è ancora alle nostre spalle. "Il virus è mutato e si sta rivelando ancora più contagioso. Più si prolunga il tempo della sua ampia circolazione più frequenti e pericolose possono essere le sue mutazioni. Soltanto grazie ai vaccini siamo in grado di contenerlo". Mattarella ha poi parlato di una necessità,



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

legata al mondo dell'istruzione: "La pandemia ha imposto grandi sacrifici in tanti ambiti. Ovunque gravi. Sottolineo quelli del mondo della scuola. Ne abbiamo registrato danni culturali e umani, sofferenze psicologiche diffuse che im-

pongono di reagire con prontezza e con determinazione. Occorre tornare a una vita scolastica ordinata e colmare le lacune che si sono formate. Il regolare andamento del prossimo anno scolastico deve essere un'assoluta priorità". Poi un nuovo messaggio agli 'scettici': "Gli insegnanti, le famiglie, tutti devono avvertire questa responsabilità, questo dovere, e corrispondervi con i loro comportamenti. Auspico fortemente che prevalga il senso di comunità, un senso di responsabilità collettiva". Mattarella si è poi anche appellato direttamente al governo affinché si arrivi quanto prima a quelle riforme tanto attese affinché si possano sfruttare quanto prima e al meglio i fondi europei in arrivo: "Dall'Unione Europea, sono in procinto di giungere le prime risorse del programma Next Generation. Gli interventi e le riforme programmate devono adesso diventare realtà. Non possiamo fallire: è una prova che riguarda tutto il Paese, senza distinzioni". Poi la richiesta di lavorare tutti insieme per il bene comune, mettendo da parte interessi politici: "Quando si pongono in essere interventi di così ampia portata, destinati a incidere in profondità e con effetti duraturi, occorre praticare una grande capacità di ascolto e di mediazione. Ma poi bisogna essere in grado di assumere decisioni chiare ed efficaci, rispettando gli impegni assunti". Insomma, basta litigi e perdite di tempo.

I DATI**In forte aumento i contagi così come il tasso di positività**

Sono aumentati notevolmente i casi di Coronavirus sul territorio italiano nelle ultime 24 ore. Sulla base del consueto bollettino diramato dal Ministero della Salute, si apprende che sono 5696 i nuovi casi di persone positive al Covid-19, con un aumento di 1000 casi (martedì erano 4522). Si registrano, invece, 15 decessi. In totale sono stati effettuati 248.472 tamponi molecolari e antigenici, due giorni fa 241.890. Il tasso di positività è del 2,3%, in aumento rispetto al 1,9% di ieri.

ISTRUZIONE

"A settembre tutti a scuola in presenza": parola di Bianchi



Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ne è certo: a settembre, come stabilito, gli studenti torneranno a scuola in presenza e non più in dad. "Sono ottimista - le sue parole a Radio1 - perché vedo che tutti stiamo lavorando moltissimo". Il ministro ha poi aggiunto che si è tenuto un confronto con i sindacati che hanno espresso la loro posizione, "noi abbiamo spiegato quanto stiamo investendo, e da loro sono arrivate proposte puntuali che abbiamo apprezzato". In merito ai vaccini ai ragazzi tra i 12 e i 18 anni, Bianchi ha detto che stanno rispondendo benissimo: "Il commissario per l'emergenza Figliuolo mi ha detto che a settembre saranno vaccinati i 2/3 dei ragazzi. Il senso di responsabilità è molto alto, ho molta fiducia".

di MATTEO FORCINITI

Il Ministero della Salute Pubblica uruguiano ha annunciato ieri che tutti coloro che hanno ricevuto il programma completo del vaccino cinese Sinovac contro il covid-19 potranno ricevere nei prossimi mesi una terza dose di Pfizer per rafforzare l'immunità.

L'annuncio del Ministero è stato dato sulla base delle raccomandazioni della commissione sui vaccini che consiglia il governo. "La somministrazione della terza dose con Pfizer" - si legge nel comunicato - "verrà organizzata in maniera scaglionata almeno 90 giorni dopo aver ricevuto la seconda dose del vaccino Coronavac e le prenotazioni si apriranno prossimamente".

Sinovac è attualmente il vaccino maggiormente distribuito in Uruguay dato che Pfizer è riservato solo al personale sanitario e pochissime sono state le dosi di AstraZeneca ricevute nell'ambito del meccanismo Covax dell'Organizzazione Mondiale della

L'ANNUNCIO DEL MINISTERO DELLA SALUTE. SINOVAC PERDE EFFICACIA DOPO 6 MESI

L'Uruguay offrirà una terza dose con Pfizer a tutti i vaccinati con Sinovac



Sanità.

Da tempo si dibatte sull'efficacia e la durata del vaccino Sinovac che presenta risultati diversi negli studi eseguiti anche se tutti suggeriscono il calo considerevole nella prevenzione dei casi gravi e della mor-

te. Secondo un ultimo studio cinese non sottoposto a una revisione esterna, gli anticorpi generati da questo vaccino scendono sotto la soglia considerata minima dagli scienziati sei mesi dopo la seconda dose nella maggior parte dei riceven-

ti, ma una terza dose può riportarli rapidamente a livelli ottimali. Le stesse autorità cinesi, tempo fa, avevano parlato della possibilità di una terza dose per aumentare l'efficacia. La decisione del governo uruguiano è arrivata

subito dopo un altro annuncio dato martedì che riguarda le persone immunodepresse e con diverse patologie che potranno avere a disposizione una terza e addirittura una quarta dose del vaccino contro il covid-19.

A quasi cinque mesi dall'inizio della sua campagna di vaccinazione, l'Uruguay oggi ha il 72% della sua popolazione inoculata con almeno una dose, mentre il 61% ha il ciclo completo con entrambe le dosi. Si tratta di uno dei più alti tassi al mondo che hanno portato negli ultimi due mesi a un forte calo di contagi, decessi e ricoveri in terapia intensiva. 5941 è il numero totale di morti accumulate in un anno e mezzo di pandemia mentre attualmente ci sono 2404 positivi di cui 77 casi gravi in terapia intensiva.

E' L'ULTIMA INIZIATIVA LANCIATA DAL SINDACO BILL DE BLASIO

New York paga chi si vaccina, 100 dollari ad ognuno

"100 dollari per il vaccino" a New York. E' l'ultima iniziativa lanciata dal sindaco Bill de Blasio per spingere la popolazione a vaccinarsi per il Covid. "A chi si vaccinerà saranno dati 100 dollari e ringrazieremo per il gesto responsabile", afferma de Blasio.

Nello Stato sono stati registrati 2.203 nuovi casi di Covid rispetto ai 275 del 28 giugno. La maggior parte dei nuovi contagi è nella città di New York e in alcune aree di Long Island. Il governatore dello Stato di New York Andrew Cuomo ha stabilito che tutti gli impiegati dello Stato dovranno mostra-

re prova di essersi vaccinati contro il Covid-19 o dovranno sottoporsi al test ogni settimana. Lo rivela il New York Times. Il governatore ha anche annunciato regole più rigide per tutti gli ospedali statali stabilendo che ogni paziente che entra in contatto con i lavoratori della sanità dovrà essere già stato vaccinato o venire vaccinato. Non ci sarà più l'opzione di sottoporsi solo al test. L'annuncio di Cuomo arriva appena due giorni dopo la decisione simile annunciata dal sindaco di New York De Blasio per i lavoratori della città.



Il sindaco di New York Bill de Blasio

Gli incendi in Sardegna o quelli sulla costa orientale degli Stati Uniti spaventano perché mostrano il danno in maniera diretta, inequivocabile. Non si può far finita di niente. Ma c'è un'altra forma di cancellazione della natura più diffusa, più nasosta, più radicale. E' la bulimia del nostro sistema produttivo, un'idrovora che prosciuga gli ecosistemi. E ci impone un cambio di passo così rapido da rendere improvvisamente prive di significato parole che ci hanno accompagnato per millenni.

Ad esempio per descrivere i beni naturali che alimentano la nostra economia usiamo la parola risorse. Viene dal latino e significa risorgere. Per secoli è stata appropriata. Ha descritto un'attività di prelievo compatibile con il ciclo naturale: alberi, animali, frutti venivano utilizzati e la generazione successiva prendeva il loro posto. Certo, di tanto in tanto c'è stato qualche eccesso.

Si sono creati squilibri, crisi ecologiche anche gravi, ma sempre a carattere locale, o limitate a un certo numero di specie.

Oggi le risorse naturali non risorgono più. Vengono trangugiate prima di aver avuto il tempo di riprodursi. Non utilizziamo più i dividendi del capitale

OGGI OVERSHOOT DAY

Sono finite le risorse rinnovabili del pianeta

naturale: lo stiamo intaccando. Divoriamo il pianeta con voracità crescente. Per misurare il grado di questo disturbo alimentare collettivo il Global Footprint Network ha messo a punto un sistema di misurazione che permette di stabilire quale è il momento in cui il bilancio ecologico del pianeta va in rosso perché abbiamo consumato le risorse disponibili per quell'anno e andiamo avanti facendo un debito che pagheranno i figli

e i nipoti.

Questo momento è oggi. Nel 2021 l'Earth Overshoot Day arriva il 29 luglio. A partire da oggi, e fino al 31 dicembre, le esigenze dell'umanità - in termini di emissioni di carbonio, terreni coltivati, sfruttamento degli stock ittici e uso delle foreste per il legname - sono incompatibili con la capacità del pianeta di rigenerare queste risorse e di assorbire il carbonio emesso. Gli scienziati dicono che la "biocapacità

globale" non ci basta. Che avremmo bisogno di 1,7 pianeti Terra.

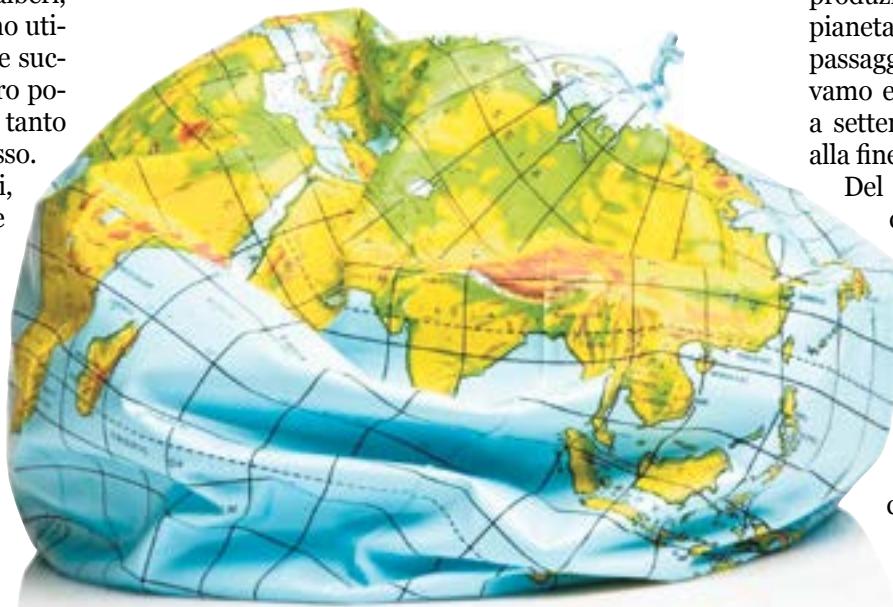
Con l'eccezione dell'anno scorso (l'alt provocato dalla pandemia ha spostato a fine agosto l'Earth Overshoot Day), finora è andata sempre peggio. Alla fine degli anni '60 eravamo ancora in equilibrio: il nostro conto corrente con la natura era in pareggio. Negli anni '80 l'impronta ecologica dell'umanità ha superato a novembre la capacità di produzione rinnovabile del pianeta. Al momento del passaggio del secolo avevamo esaurito le scorte già a settembre. Adesso siamo alla fine di luglio.

Del resto altri numeri confermano la tendenza. All'inizio del Novecento l'umanità consumava 6 miliardi di tonnellate di materiali (comprendendo minerali, biomasse e combustibili fossili). Nel 1970 si era arrivati a 27 miliardi di tonnellate. Oggi

abbiamo superato i 100 miliardi. Continuando così a metà secolo saremo a 180 miliardi di tonnellate. La massa dei materiali artificiali, quelli che mettiamo in movimento noi, ha già superato la biomassa: gli umani pesano più della natura.

Non è un primato che fa piacere, piuttosto un'obesità che preoccupa. Anche perché un problema tende ad aggravare un altro. Ad esempio il fatto che da tempo emettiamo più anidride carbonica in atmosfera di quella che gli oceani e le foreste sono in grado di assorbire accelera lo squilibrio climatico che contribuisce a ridurre le risorse disponibili perché aumenta la desertificazione e l'inaridimento delle terre.

Ma questa situazione non è irreversibile. Abbiamo un sistema di conoscenze che ci consente di inquadrare il problema. Abbiamo tecnologie che ci danno la possibilità di riorganizzare la nostra vita mantenendo i vantaggi accumulati nei secoli di abuso della natura e ampliandoli. Abbiamo l'opportunità di passare da un'economia lineare che tratta la Terra come un usa e getta a un'economia circolare basata su energia e risorse rinnovabili. Se smetessimo di premiare con centinaia di miliardi di euro di sussidi annuali pubblici le attività più inquinanti potremmo anche farcela.



L'emergenza infinita

(...) dato che in inverno i virus respiratori rialzano la testa, di continuare all'infinito con questo delirio emergenziale.

Nel frattempo, mentre gli ospedali si stanno svuotando e le vaccinazioni continuano a ritmo serrato, il clima di paura prosegue a devastare una società letteralmente ammutolata. Nel periodo dal 21 giugno al 4 luglio tra i vaccinati over 60 solo una persona su 2,2 milioni è finita in ter-

pia intensiva, ma dato che ormai ha preso il sopravvento l'approccio emotionale, legato a componenti ancestrali portate in superficie dal medesimo clima di paura, i numeri non rivestono più alcun significato. D'altro canto, così come accade per un osceno proliferare di misure demenziali anche in estate, il mantenimento di uno stato d'emergenza senza emergenza determina nella mente della massa di terrorizzati una inversione diabolica dei nessi causali. In tal modo, le misure re-

strictive non scaturiscono da un pericolo reale, bensì esse stesse sembrano evocarlo, come in una sorta di colossale sortilegio sanitario.

Identico meccanismo lo osserviamo nella folle ricerca del contagio: il virus circola e sempre circolerà, ma senza ormai provocare grossi danni, se non nei confronti dei fragili che vanno protetti in ogni modo, tuttavia dal momento che il contagio sembra equivalere alla malattia grave e alla morte quasi certa, finché il Sars-Cov-2 non si sarà estinto

dovremo restare sospesi in un surreale stato di allerta infinita.

Ora, l'idea che questo delirio sanitario, con tutto il suo armamentario di misure liberticide, possa proseguire ancora per gli anni a venire è allucinante. Così come è allucinante il fatto che la società non mostri di avere gli anticorpi, se non in ristretti circoli di veri liberali, per reagire ad una deriva che rischia di stravolgere per sempre la nostra già complicata esistenza.

CLAUDIO ROMITI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

IL CASO L'ex premier cerca di tenere calma la base del M5S, ma sa che non può andare contro il governo

Giustizia, i 3 motivi per cui Conte non può rompere con Draghi

Martedì l'ex premier e ora leader del M5S Giuseppe Conte aveva in qualche modo minacciato il governo, affermando che senza alcune modifiche legate alla riforma del processo penale difficilmente la galassia pentastellata avrebbe potuto dare la fiducia all'esecutivo stesso. "Un ricatto", per Italia viva. Ma tutto sommato, all'interno della maggioranza, questa nuova uscita dell'avvocato del popolo non fa molta paura. Viene considerata, in pratica, come una boutade lanciata lì per calmierare in qualche modo quei grillini duri e puri che giorno dopo giorno hanno perso tutte le certezze di quelli che dovevano aprire il Parlamento come una scatola di tonno.



Giuseppe Conte

La realtà dei fatti, come scritto anche da Italia Oggi, non può in nessun modo rompere l'alleanza del Movimento 5 Stelle con Mario Draghi per tre motivi. Il primo, spiega Marco Antonel-

lis, "è che non ne avrebbe la forza politica tanto che il movimento stesso rischierebbe di andare in frantumi perché non tutti sarebbero disposti a seguirlo sulla linea oltranzista; il secondo

è che rompendo con Mario Draghi metterebbe a repentaglio l'alleanza con il Pd di Enrico Letta sia in vista delle elezioni del prossimo Presidente della Repubblica che in vista delle future elezioni politiche. Terzo motivo non meno importante è che se si opponesse alla fiducia richiesta dal governo potrebbe mettere a repentaglio anche la sua nomina a prossimo leader del Movimento 5 Stelle: se c'è una persona che non ne vuole sapere di rompere con Draghi è Beppe Grillo". Ma la sensazione è una soltanto: Conte alla fine accetterà senza se e senza ma la riforma voluta dal ministro della Giustizia Cartabia. Anche perché è quello che vuole Mario Draghi.

OK DAL SENATO Accelerazione in vista del Recovery

Il Decreto Semplificazioni è legge: meno burocrazia

Tutto come previsto senza particolari colpi di scena. Il Decreto Semplificazioni (il cosiddetto Recovery plan), da ieri è legge. Dopo la Camera, anche il Senato (che così ha anche rinnovato la fiducia al governo) ha approvato in via definitiva il ddl di conversione del decreto legge sulla governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure, con 213 voti a favore e 33 contrari. "Un lavoro complesso, costruito sul dialogo e la mediazione, necessario per dotare



Federico d'Incà

il Paese di nuovi strumenti che possano semplificare le procedure amministrative, rendere più snella la burocrazia per i cittadini e per le imprese, regolamentare e portare a compimento le misure previste dal Pnrr", il commento del ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico d'Incà.

L'ANALISI I dati Istat premiano costruzioni e servizi

Luglio 2021, torna la fiducia dei consumatori e delle imprese

A luglio 2021 si stima un aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 115,1 a 116,6) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 112,8 a 116,3). Tutte le componenti dell'indice di fiducia dei consumatori sono in crescita a eccezio-



ne di quella futura: il clima economico passa da 126,9 a 129,6, quello personale sale da 111,1 a 112,2, quello corrente aumenta da 108,1 a 111,9; invece il clima futuro scende da 125,5 a 123,5. Per quel che riguarda le imprese, si stima un miglioramento della fiducia in tutti i comparti oggetto di rilevazione.

Nelle costruzioni, nei servizi e nel commercio al dettaglio l'indice aumenta decisamente (rispettivamente da 153,6 a 158,6, da 107,0 a 112,3 e da 107,2 a 111,0) mentre l'incremento è più contenuto nel comparto manifatturiero (da 114,8 a 115,7).

L'OBIETTIVO

Riforma penale, Draghi vuole chiudere domani la partita

In questo momento nei pensieri del premier Mario Draghi, oltre ovviamente all'emergenza legata al Coronavirus, c'è la riforma del processo penale che tanto lo sta facendo penare per via dei vetri posti dal M5S, dalla Lega e da FI.

Ma per il premier questa partita deve essere chiusa entro la fine della settimana. Ieri il ministro della Giustizia Marta Cartabia ha tenuto vari incontri in seno alla maggioranza per trovare una quadra. L'obiettivo di Draghi è comunque quello di far approvare il decreto domani alla Camera.

MATTEO SALVINI

"Green pass, se ne parlerà la prossima settimana"

Ieri il leader della Lega Matteo Salvini ha incontrato il premier Mario Draghi. Nel corso del faccia a faccia, definitivo cordiale e proficuo, si è toccato anche il tema legato al Green Pass: "A oggi - ha detto - non c'è nessuna necessità perché la situazione è sotto controllo. Si deciderà in base ai dati.

Comunque questa settimana non ci sarà nessun aggravio". E poi ancora: "Prima di ipotizzare ulteriori limitazioni sui trasporti, treni, aerei, obblighi per insegnanti e operai si aspettino dei dati perché c'è una stagione turistica in pieno corso".

EL ARTISTA QUE MARCÓ LA LÍRICA DEL SIGLO XX MURIÓ EL 2/8/1921

Caruso, una voz moderna 100 años después

Enrico Caruso, el tenor más célebre de la historia del belcanto italiano, tal vez igualado en fama y versatilidad solo mucho más tarde por Luciano Pavarotti, falleció hace un siglo -el 2 de agosto de 1921- en su Nápoles natal, donde vio la luz el 25 de febrero de 1873. Sus comienzos, sin embargo, no fueron fáciles. La noche del 30 de diciembre de 1901 fue silbado en el Teatro San Carlo de Nápoles, mientras interpretaba "L'Elisir d'amore e molte". Las explicaciones fueron muchas, pero hoy parece evidente que no se había comprendido su modernidad, la de su voz sensual, poco estilizada, impostada en modo distinto respecto a los modelos decimonónicos, tanto que juró que nunca más se presentaría en su ciudad. Y así lo hizo. Bastaría eso para comprender la pasión y la revolución que Caruso llevó al mundo de la lirica, incluso en su breve carrera, ya que murió cuando solo tenía 48 años.

Una carrera que luego sería apreciada y, por primera vez, pagada con cachets tales que siguen siendo prácticamente únicos. Por otra parte fue el primer cantante de ópera, por una suma que primero la casa discográfica consideró inaceptable, en grabar en 1902 en Milán un disco, algo que sus colegas rechazaban con suficiencia. Más aún, grabó diez todos juntos, en una jornada, y no por casualidad se convirtió en el primer artista de la historia en vender más de un millón de discos (con el aria grabada en Estados Unidos dos años después, "Vesti la giubba" de "I Pagliacci"), dejando grabadas en 78 revoluciones más de 250 arias. En síntesis, en los albores del siglo XX tenía una apertura instintiva a la modernidad,



Enrico Caruso (Nápoles; 25 de febrero de 1873-ib.; 2 de agosto de 1921) fue un tenor italiano, el cantante más popular en cualquier género durante los años 1920 y uno de los pioneros de la música grabada. Su gran éxito de ventas y una voz extraordinaria, aclamada por su potencia, belleza, riqueza de tono y técnica superlativa, le convierten en el más famoso cantante de ópera del primer tercio del siglo XX.

una verdad en la voz y en la interpretación, y una curiosidad y un gusto simple por lo nuevo que son tal vez lo que derivaba de su historia, muchacho del pueblo nacido fuera de los esquemas de educación y cultura musical de su tiempo. La madre era una mujer de la limpieza, y él a los diez años fue a trabajar con su padre, obrero en una fundación, para la cual luego elaboró proyectos de fuentes, aprovechando una propensión natural al dibujo cultivada en una escuela nocturna (luego durante años dibujó caricaturas para el diario de los italianos de Estados Unidos). Sus dotes vocales las descubrió en la iglesia. Tal vez en una iglesia, o tal vez en uno de los cafés donde interpretaba canciones napolitanas, fue descubierto por el barítono Eduard

do Misano, que lo llevó al maestro Guglielmo Vergine, quien le dio clases a cambio de ser pagado con sus futuras ganancias. Debutó en la ópera en 1895, sin gran éxito, y comenzó a girar en los teatros de provincia. En Livorno conoció en 1897 a la soprano Ada Botti Giachetti, con quien tuvo una relación que duró 11 años, hasta que ella lo abandonó. Juntos tuvieron dos hijos. De todos modos 1897 fue el año del cambio: en el término de dos temporadas debutó en Palermo, Roma y Milán, cantó en Rusia y Londres, y llegó a la Scala con Toscanini, con quien no se entendió de inmediato. Pero tras una "Tosca", estalló el éxito con la "Bohème". Un éxito que lo hizo llegar a Estados Unidos en 1903, recibido por los títulos de

los diarios sobre el monto del contrato firmado con el Metropolitan. En los 25 años que duró su carrera tuvo una asombrosa evolución (hay quien hizo notar que las cinco grabaciones en años distintos de "Celeste Aida" parecen cantadas por cinco tenores distintos), que lo convirtió en líder de los tenores del siglo XX. En el Met, tras su debut con "Rigoletto", se quedó casi 20 años con un vastísimo repertorio y cantando 607 veces (otras fuentes hablan incluso de 863), convirtiéndose tal vez en el cantante más pagado de todos los tiempos, y sin duda de popularidad mundial. "La vida me da muchos sufrimientos. Los que nunca experimentaron nada no pueden cantar", amaba decir, sin olvidar nunca sus orígenes, siempre dispuesto a cantar para sus compatriotas inmigrantes, que no podían permitirse un gran teatro en Nueva York.

También cantó canciones, sobre todo las napolitanas, y dejó 22 grabadas, incluyendo "Core 'ngrato", escrita por Cordifero y Cardillo inspirándose en sus vaivenes sentimentales tras el abandono de parte de Giachetti. Una vez, en una entrevista, dijo: "La vida es como una medalla, lo que realmente representa no está a la vista, sino del otro lado, sobre el pecho... donde solo el corazón lee".

En 1918 se casó con Dorothy Benjamin, con quien tuvo una hija. Dos años después se sintió mal varias veces, hasta que a fines de 1920 le diagnosticaron una grave infección pulmonar y fue operado, pero nunca se recuperó. Murió en Nápoles siete meses después, muchos de ellos pasados en un hotel de Sorrento donde Lucio Dalla

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright @ 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Depósito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 NW 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

estuvo en 1986 y escribió la célebre canción "Caruso". El 25 de julio, con un concierto en el Maschio Angioino, comenzaron las celebraciones por el centenario, organizadas por un comité especial presidido por Franco Iacono. Las celebraciones se desarrollarán a lo largo de tres años, con el objetivo de restituir al mundo la imagen del gran tenor, contando sus orígenes, la historia de su éxito y su extraordinaria modernidad.

EN ÁREAS CON ALTAS TASAS DE TRANSMISIÓN COVID-19, CASA BLANCA

Nueva guía para uso de barbijo en EEUU

El gobierno de Joe Biden está lanzando una nueva guía recomendando el uso de mascarillas en espacios interiores y áreas con altas tasas de transmisión de Covid-19, informaron hoy fuentes de la Casa Blanca. La decisión es tomada luego de revisar los nuevos datos que sugieren que las personas completamente vacunadas no solo están contrayendo el Covid-19, sino que también son potencialmente capaces de infectar a otros, agregaron las fuentes. "Todavía estamos en medio de una pandemia única en una generación, luchando contra un virus en constante evolución", dijo la secretaria de prensa de la Casa Blanca, Jen Psaki.

"La realidad es que estamos lidiando con una cepa de este virus muy diferente a la que teníamos a principios

de la primavera", señaló. Psaki dijo que el presidente Biden estaría preparado para comenzar a usar una máscara nuevamente si la guía de salud lo requiriera. Los funcionarios del gobierno sostienen que las personas completamente vacunadas representan un porcentaje muy pequeño de transmisión. El mayor problema es la amplia porción de personas no vacunadas. La nueva guía se produce después de un debate interno entre los funcionarios de salud.

Hay dos posturas: responder a estos hallazgos simplemente informando al público sobre ellos o recomendando restricciones adicionales, como el uso de mascarillas en espacios interiores tanto para personas vacunadas como no inmunizadas.



El presidente Joe Biden

Los funcionarios de la Casa Blanca han estado analizando en los últimos días sobre cómo responder al creciente número de infecciones y hospitalizaciones por Covid-19 entre los que están completamente vacunados.

Gran parte de la agenda nacional de Biden se basa en hacer que el país supere la pandemia y cambiar el enfoque hacia otras prioridades, como la infraestructura y los derechos de voto, además de la economía.

Muchos siguen sosteniendo que la mejor manera de mantener el virus bajo control es redoblar los esfuerzos para vacunar a la mayor cantidad posible.

"Entiendo lo difícil que es esto en términos de la vacilación de la vacuna y el deseo de que las personas se vacunen", dijo la doctora Leana Wen, ex comisionada de salud de Baltimore y profesora y médica en la Universidad de Georgetown. "Pero el gobierno de Biden cometió un grave error en primer lugar con su guía de los CDC (Centros para el Control y la Prevención

de Enfermedades) sobre las máscaras y es realmente difícil volver a poner al genio en la botella", agregó.

Si bien las vacunas contra el Covid-19 han provocado una fuerte disminución de nuevas infecciones, muertes y hospitalizaciones, varios estudios han encontrado que son menos efectivas contra la nueva variante Delta que ahora representa la gran mayoría de las infecciones en el país. Dado lo infecciosa que es esta cepa, algunos expertos en salud ahora también cuestionan la efectividad de las máscaras de tela estándar y abogan porque se recomiendan máscaras más efectivas, como la KN95, para uso en interiores. Un estudio encontró que los infectados con la variante Delta portaban 1.000 veces el virus que con cepas anteriores.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La Rai cambia?

Ma, al di là dell'osservazione di contesto, di cui vedremo presto gli esiti, e in attesa che si metta finalmente mano ad una riforma seria, sarebbe importante che una luce si accendesse subito. Per il Contratto di servizio che lega l'azienda allo Stato, l'apparato pubblico ha l'obbligo di rappresentare fedelmente la realtà. Basti rileggere l'articolo 2 (comma 1, lettera a) del citato testo, che sottolinea come ciascuno abbia il dovere di formarsi autonomamente opinioni e idee. Ed ecco un'opportunità concreta. Sono i giorni dell'anniversario delle terribili vicende del G8 di Genova del 2001. Sarebbe di straordinaria utilità, ai fini della comprensione di quella tragedia, la programmazione del film collettivo. Un mondo diverso è possibile. Coordinato da Città Maselli. Che ha lanciato la proposta su Facebook. Fu una straordinaria esperienza cinematografica, capace di rilanciare la

funzione originale e insostituibile del racconto filmico. Anzi. Proprio a Genova prese piede un'attività di narrazione sul campo attraverso diverse modalità tecnologiche. Come ben ha spiegato lo studioso Marco Berrozzi, autore di saggi e approfondimenti su quell'età di passaggio della e nella comunicazione. Ne parla oggi su Collettiva, il giornale online della Cgil. C'era Indymedia, lavorarono al centro stampa giornalisti e freelance in grado di utilizzare la forza della rete, ancora nella fase dell'innocenza. Arrivarono con passione civile registe e registi di riconosciuta notorietà. Basti ricordare i nomi del collettivo: Alfredo Angeli, Giorgio Arlorio, Mario Balsamo, Giuliana Berlinguer, Maurizio Carrassi, Guido Chiesa, Francesca Comencini, Massimo Felisatti, Nicolò Ferrari, Gianfranco Fiore, Massimiliano Franceschini, Andrea Frezza, Giuliana Gamba, Roberto Giannarelli, Franco Giraldi, Simona Izzo, Wilma Labate, Salvatore Maira, Francesco

Ranieri Martinotti, Francesco Masielli, Mario Monicelli, Paolo Pietrangeli, Gillo Pontecorvo, Nino Russo, Gabriele Salvatores, Massimo Sani, Stefano Scialotti, Pasquale Scimeca, Ettore Scola, Daniele Segre, Carola Spadoni, Sergio Spina, Ricky Tognazzi, Fulvio Wetzl. Come si vede, una grande parte della cultura italiana si trovò a documentare avvenimenti che avrebbero costituito un pezzo di storia. Perché, allora, non far conoscere al vasto pubblico della Rai un materiale così significativo? Un gesto di apertura, di ricongiunzione con un mondo autoriale troppe volte negletto, avrebbe un forte valore in sé. Dato l'argomento trattato. E acquisterebbe pure un significato simbolico, sintomo e presagio di una Rai che riprenderebbe le sembianze di un servizio pubblico. E non di un'emittente privata controllata dal ministero dell'economia.

Vi sono, poi, altri titoli, come Carlo Giuliani ragazzo di Francesca Comencini (musiche di Ennio Morricone),

dedicato ad un giovane ucciso drammaticamente in scontri orribili che incombono tuttora come un fantasma sul nostro immaginario. La terribile vicenda umana di Carlo Giuliani, vittima tra le vittime di una generazione emarginata dal neoliberismo imperante, ci rammenta che siamo ancora lì.

La narrazione cinematografica ci restituisce con forza ineguagliabile il sapore amaro della realtà. Costringe a rivedere e a rivederci.

In una stagione culturalmente leggerissima, dominata da social ed algoritmi, la profondità della macchina da presa dà uno schiaffo salutare.

Risponderà la Rai a simile appello lanciato da Città Maselli e ripreso, tra gli altri, da Rifondazione comunista e dall'associazione Articolo21? Sono solo prime adesioni, visto che sicuramente altre si uniranno, essendo simile iniziativa per sua natura aperta e unitaria.

VINCENZO VITA

LO HA INSIGNITO "MOTU PROPRIO" IL CAPO DELLO STATO MATTARELLA

Il Direttore di Gente d'Italia Domenico Porpiglia è Commendatore al merito della Repubblica Italiana

dalla REDAZIONE

Il nostro Direttore Domenico Porpiglia è stato nominato Commendatore al merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Settantasei anni, giornalista professionista da 54, oggi direttore di Gente d'Italia. Porpiglia ha iniziato da "abusivo" al Corriere dello sport nel 1965. Poi ha lavorato al Corriere di Napoli e Sport Sud. Dal 1967 al 1972 è stato inviato in Canada e negli Usa, per il Corriere della sera e Corriere Informazione. Richiamato da Orazio Mazzoni a Il Mattino, dopo una lunga

parentesi come capo della cronaca giudiziaria è tornato a fare l'invia speciale. Ma la svolta è arrivata nel 1999 quando ha fondato Gente d'Italia, quotidiano con la missione di informare gli italiani nel mondo. Vive tra Miami e Montevideo, capitale dell'Uruguay. Ha formato generazioni di giornalisti ai dettami della vecchia (e intransigente) scuola: quella delle suole delle scarpe da consumare.

GENTE D'ITALIA, UN'ECCELLENZA NEL MONDO

Domenico Porpiglia è stato insignito del riconoscimen-

to dell'Ordine al merito della Repubblica ed è stato fregiato del titolo di Commendatore. La notizia nelle scorse ore s'è subito diffusa riscuotendo grande soddisfazione tra gli amici e tra i tantissimi lettori che in tutto il mondo seguono lui e il suo giornale. Un punto di riferimento autentico per gli italiani all'estero. Che non teme di "sporcarsi le mani", di raccontare la realtà. E, se del caso, di approcciarsi a battaglie anche dure. Come, ad esempio, l'ultima (ma solo in senso cronologico). E relativa alla "sparizione" del calcio per gli italiani all'estero con la chiusura incomprensibile della trasmissione Rai La



Giostra del Gol. Un'autentica istituzione che non è (solo) divertimento ma un filo di collegamento che unisce gli italiani alla madrepatria, in ogni parte del mondo essi vivano.

IL PLAUSO DEL PRESIDENTE MATTARELLA

Gia qualche anno fa, il presidente Mattarella aveva premiato il quotidiano Gente d'Italia. Lo aveva fatto nel 2017, durante una visita uff-



ciale a Montevideo. Lì aveva consegnato al direttore Porpiglia un premio alla carriera e all'impresa di un grande italiano. Oggi ha conferito

Presidente grazie per la Commenda

(...) conquistato il più delle volte per l'amicizia del politico o del diplomatico di turno...

Ecco perché quando nel giugno scorso ho ricevuto la telefonata del senatore Gianfranco Astori, Portavoce del Presidente Mattarella e capo per la stampa e l'informazione del Quirinale che mi informava ufficiosamente della nomina a 'Commendatore al merito della Repubblica Italiana', conferitami il 2 giugno, "motu proprio" dal Capo dello Stato e controfirmata dal Premier Draghi, sono rimasto sconvolto ma, ovviamente, gratificato ed emozionato.

"Vieni a prenderla a Roma, al Quirinale - aggiungeva il senatore, già direttore dell'Asca, collega esperto e navigato nel panorama della stampa italiana e non - ti chiame-

remo noi..."

Beh, lo confesso, non mi aspettavo questa 'nomina'. Ma ne vado fiero, orgogliosamente. Come si dice, è la classica medaglia che uno si mette al petto. L'unica differenza, che è una medaglia d'oro, in questo caso. Preziosissima e unica. Anche perché conferitami dal Numero Uno italiano, dal Presidente.....

Così sono tornato a Roma e martedì scorso sono andato al Quirinale a ritirare la pergamena e le inseigne che attestano la mia nomina a 'Commendatore al merito della Repubblica Italiana'.

Non essendo molto ferrato in onorificenze sono però andato a istruirmi. Dunque istituito con la legge 3 marzo 1951, n. 178 e reso operativo nel 1952, l'Ordine al merito della Repubblica nacque con lo scopo di

«ricompensare benemerenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nell'impegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari». Così ho appreso che il Presidente della Repubblica può conferire l'onorificenza, di propria iniziativa, per «benemerenze di segnalato rilievo nel campo delle attività sopra indicate...» E ancora.... "A nessuno può essere conferita, per la prima volta, un'onorificenza di grado superiore a quella di cavaliere. Fanno eccezione alcune situazioni particolari, espressamente stabilite dalla legge. Per benemerenze di segnalato rilievo e per ragioni di cortesia internazionale, il Presidente della Repubblica può conferire onorificenze all'infuori della proposta e

del parere richiesti dalla legge. In questi casi, il decreto di concessione è controfirmato dal presidente del Consiglio dei ministri. Ecco perchè ho "scavalcato" i titoli di Cavaliere e Ufficiale andando direttamente a Commendatore... Lo ha deciso "motu proprio" il Presidente. Rieccomi a Roma, al Quirinale. È la mia terza visita all'interno della 'casa' del presidente della Repubblica, nel cuore di Roma, prima con Leone, poi con Ciampi e ora, appunto, con Mattarella. La commozione però è sempre la stessa: tantissima. Entrare nel luogo simbolo della Repubblica nostrana ti regala sempre sensazioni particolari che auguro a tutti di provare almeno una volta nella vita. Sono emozioni che ti porti dentro per tutta la vita. La mia vita, appunto: sono 'Commendatore al merito' anche come premio per i miei 53 anni di carrie-



A sinistra, Astori consegna l'onorificenza. Sopra, la posa del distintivo



Stampa italiana all'estero, Porpiglia nominato Commendatore

I presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito "motu proprio" l'onorificenza al direttore di Gente d'Italia, quotidiano fondato nel 1999 con la missione di informare gli italiani nel mondo.



ra giornalistica che mi porto dietro, gli ultimi 20 tutti dedicati agli italiani all'estero. Ovviamente non vi tedierò con quello che ho fatto dagli anni Settanta a oggi, ma credo di essere stato apprezzato per l'amore che nutro per questo lavoro e, perché no, per la mia schiettezza. A volte anche rude. Ma sempre genuina e volta sempre alla ricerca della verità e agli interessi di tutti i connazionali che volenti o nolenti hanno abbandonato l'Italia. Qualcuno mi ha detto 'ma dopo questa nomina ti fermerai'? Assolutamente... no. Anzi, questa nomina mi spinge a fare ancora di più nonostante le mie 76 primavere. La mia vita è il giornalismo e il giornalismo è la mia vita, tanto è vero che per me non esistono ferie o vacanze: si lavora tutti i giorni. E chi lavora al mio fianco lo sa. E devo dire che i risultati si vedono. La Gente d'Ita-

lia' è un quotidiano che è un vero piccolo grande miracolo: ha resistito alla crisi dell'editoria (tutt'ora purtroppo in corso) alle invidie e alle menzogne di alcuni - per fortuna pochi - politici e diplomatici ai quali non andavano giù le nostre inchieste e le nostre giuste critiche, e da tempo è il vero punto di riferimento per gli italiani all'estero.

Le nostre battaglie (ripeto, a volte anche dure e con toni alti) sembrano piacere anche al presidente Mattarella che, lo sappiamo, ogni mattina ha in rassegna stampa anche il nostro giornale. Se fosse un 'giornalino', come qualche detrattore sussurra per cercare forse di smuovere le critiche ricevute, difficilmente avrebbe pensato a me per la nomina di 'Commendatore'. E non dimentichiamo che qualche anno fa lo stesso Mattarella premiò proprio a Montevideo 'La Gente d'Italia'.

Insomma, vi assicuro che il Capo dello Stato (così come i suoi predecessori) segue con grande interesse le vicende degli italiani all'estero. Per lui, a differenza di qualche politico, siamo tutti uguali. Mattarella è davvero il presidente di tutti noi. E non lo dico perché sono diventato 'Commendatore', lo affermavo anche prima della sua visita in Uruguay.

Concludo ringraziando anche tutti i colleghi e collaboratori che quotidianamente lavorano al mio fianco per il confezionamento del giornale. Se ho avuto questo attestato di stima da parte del Capo dello Stato, è anche merito loro. Da soli non si va da nessuna parte.

Un ultima nota, questa volta solo per sorridere... A Montevideo, mentre salivo sul palco insieme con Mattarella gli sussurrai all'orecchio "Presidente lei mi sta consegnando

"motu proprio" l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica L'Ordine al Merito è il primo fra gli Ordini nazionali ed è destinato a "ricompensare benemerenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, esempi presenti nella società civile e nelle istituzioni, per chi si è segnalato come caso significativo di impegno civile, di dedizione al bene comune e di testimonianza dei valori repubblicani per l'impegno nella solidarietà, nel soccorso, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei minori, nella promozione della cultura e della legalità, per le attività in favore della coesione sociale, dell'integrazione, della ricerca e della tutela dell'ambiente e per atti di eroismo.

LA MOTIVAZIONE

«Sono lietissimo di ringraziare del grande contributo che il dott. Domenico Porpiglia fornisce al rapporto affettivo, culturale di conoscenza eco-

una targa, ma lo sa che a Napoli le targhe si danno ai morti????? E lui, di rimando "Si lo so, ma la targa la diamo al giornale....."

Beh, martedì sempre ironicamente ho chiesto se quando firmerò una lettera ufficiale dovrò mettere prima Commendatore e poi Dottore o viceversa.....

Dilemma risolto subito dal senatore Astori: prima il titolo onorifico, poi il titolo accademico, e infine il titolo professionale

A proposito, da oggi mi dovete chiamare 'Commendatore Porpiglia'? No, per tutti i lettori sarò sempre Mimmo Porpiglia. A disposizione. Sempre. Viva l'Italia, viva gli italiani all'estero. E tanti auguri al nostro amatissimo Sergio Mattarella per i suoi ultimi mesi da Presidente della Repubblica. Peccato che stanno per finire.....

MIMMO PORPIGLIA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

IN ITALIA

Ogni giorno due minori sparisccono

Minori che spariscano e non ricompaiono, minori che scompaiono, non tornano e non vengono ritrovati. Il Commissario di governo ha fornito una cifra tanto inaspettata quanto inquietante: 1,86 al giorno, 336 in sei mesi da gennaio a giugno 2021. Due minori al giorno, due ragazzini o bambini italiani al giorno sparisccono definitivamente. Definitivamente, un avverbio in questo caso terribile. Coloro che ogni anno si allontanano da casa o di cui si perde momentaneamente le tracce sono molti di più, circa settemila su base an-

nua. Molti tornano o vengono trovati e un computo particolare degli spariti va riservato agli immigrati che transitano per l'Italia, poi la lasciano e quindi spariscano solo perché riescono a proseguire nella loro migrazione. Circa quindici al giorno sono i minorenni migranti che in Italia non si ritrovano più. Nella stragrande maggioranza hanno varcato il confine. La loro sorte è altrove ma non nel mistero. Gli italiani invece, quei due minorenni al giorno di media che scompaiono, molto, troppo spesso svaniscono e lasciano poche

o nulle tracce. E svaniscono in un mondo di ipotesi nessuna suffragata da fatti e riscontri ma tutte possibili. Dove finiscono i minori scomparsi?

Nella vita in strada, come homeless. Per scelta o per deriva. Oppure nella vita in strada come conseguenza di dipendenza da alcol o droghe.

Oppure in una clandestinità parallela e funzionale all'ingresso in un circuito criminale. Oppure nella vita senza dimora a seguito di patologia psichica.

Oppure, non ce n'è riscontro, sottratti alla vita prece-



I minori troppo spesso svaniscono e lasciano poche tracce

dente e inseriti in altra vita, altra identità, di fatto rapiti. Adozioni forzate. Oppure vittime di incidenti mortali. Oppure, anche qui nessuna prova o traccia ma anche nessuna teoria impossibilità, vittime della tratta e mercato degli organi umani.

Ma queste scomparsi sono in gran parte per così dire

fisiologiche, spesso conseguenza della morbilità degli adulti e anziani che si perdono. Un problema, ma non un dramma e in parte un mistero come l'enorme cifra di trecento e passa minorenni italiani spariti negli ultimi sei mesi su cui nella gran parte calerà la sentenza senza appello di quel definitivamente.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il vero motore dell'agricoltura

(...) transizione digitale e del processo di innovazione tecnologica che sta interessando il Paese post pandemia. Per sostenere l'agricoltura e lo sviluppo delle aree rurali - fondamentali per il miglioramento della sostenibilità sociale, ambientale ed economica- sono stati stanziati oltre 190 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 30 miliardi del Fondo complementare al Piano.

Si tratta di risorse che verranno investite in progetti di paese a favore di agricoltori e imprese che con la loro attività determineranno anche le sorti dei sistemi agricoli e alimentari a livello globale.

La strategia evolutiva dell'agricoltura rientra nella cornice particolarmente sfidante dell'Agenda 2030 dell'ONU, in uno scenario caratterizzato da politiche internazionali che vanno sempre più nella direzione di maggiore equità e sostenibilità. A fronte del ruolo primario dell'agricoltura nello sviluppo del tessuto produttivo del paese, l'obiettivo italiano e internazionale non può che essere duplice: dobbiamo potenziare

da una parte l'utilizzo di tecnologie che supportino e abilitino comportamenti virtuosi degli agricoltori e delle aziende al fine di rendere più efficiente e sostenibile la produzione e garantire un corretto tracciamento della filiera; e allo stesso tempo sensibilizzare i consumatori sulla necessità di adottare abitudini alimentari di qualità, che ci assicurino l'adeguatezza nutrizionale riducendo al minimo l'impatto ambientale. È proprio questo il messaggio che come Abaco ho portato durante gli incontri del Private Sector Guiding Group, tavolo internazionale voluto dal Food Systems Summit per guidare le azioni del mondo industriale rispetto ai temi del vertice mondiale sui sistemi alimentari che si svolgerà a New York nel settembre 2021 in concomitanza con l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite - il cui pre-summit è in corso a Roma proprio in queste ore.

L'ecosistema agroalimentare potrà essere davvero motore della ripresa economica post pandemica e diventare volano per il raggiungimento

degli obiettivi di sostenibilità a livello planetario solo se saremo capaci di valorizzare i dati che già oggi vengono generati utilizzandoli come mezzo di conoscenza condivisa, interazione e collaborazione.

Da questa e da tante altre considerazioni condivise tra i più importanti player globali è nata la Business Declaration for Food Systems Transformation - documento che ci vede con orgoglio tra i primi firmatari - con il quale il settore privato si impegna a guidare la trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari. Il documento, presentato a Roma durante il pre-summit da Peter Bakker, President & CEO at World Business Council for Sustainable Development, riassume gli output di uno straordinario confronto e illustra le azioni che in futuro tutti i soggetti dell'ecosistema agroalimentare dovranno far proprie per assicurare al pianeta un futuro veramente sostenibile.

Una cornice ampia e dettagliata in cui si colloca l'impegno a continuare ad investire in ricerca e innovazione

per aumentare la produttività, salvaguardando risorse e garantendo quindi la sostenibilità. La realizzazione di soluzioni tecnologiche deve favorire la transizione verso modelli di sostenibilità che abilitino milioni di agricoltori nel mondo ad adottare pratiche agricole rigenerative che sostengano l'accesso ai nuovi strumenti digitali.

L'essere inclusivi in questo percorso è forse l'elemento più difficile, ma anche quello più qualificante. Circa l'80% della produzione mondiale agricola è realizzata dai piccoli produttori: renderli visibili e formarli è il fattore critico di successo.

L'agricoltura è quindi centrale nel percorso per la trasformazione dei sistemi alimentari; la tecnologia e la capacità di fare sistema supporteranno questa transizione.

Dobbiamo trasformare quella che oggi è una delle più allarmanti emergenze planetarie nella più grande opportunità di innovazione del sistema primario. E dobbiamo cominciare da subito.

ANTONIO SAMARITANI

di FRANCO ESPOSITO

Il Maestro ha compiuto gli anni. Ottanta ieri. Sì, anche di musica nella sua qualità di esimio direttore d'orchestra, musicista di valore mondiale. E come tale conosciuto e apprezzato in ogni angolo della terra. La sua Napoli festeggia Riccardo Muti. Ieri ne ha celebrato il compleanno, ma le manifestazioni in suo onore proseguono in questi giorni, Muti felicissimo di un riconoscimento, onorato di ricevere il premio dal suo conservatorio. Il San Pietro a Majella dove studiò per diventare poi quello che è diventato. Un numero uno nel mondo musicale. Il grande direttore d'orchestra.

Muti festeggiato circondato da amici storici e tanti musicisti giovani e giovanissimi, suoi devoti ammiratori. Due appuntamenti napoletani come ha chiesto e desiderato il Maestro. Sabato sarà a Scampia, in mezzo a tantissimi ragazzi che lo aspettano ansiosi e felici, per il progetto "Musica libera tutti". Una meravigliosa occasione per uno dei più grandi direttori d'orchestra di questo nostro tempo. Un'occasione sospesa tra i ricordi e uno sguardo rivolto al futuro, delle nuove generazioni musicali di Napoli.

Il giorno del compleanno Muti lo ha trascorso e quasi interamente consumato

LE FESTE DI NAPOLI TRA IL CONSERVATORIO E SCAMPIA

Il Maestro Riccardo Muti, 80 anni, torna da premiato al San Pietro a Majella, dove tutto ebbe inizio



Riccardo Muti ha compiuto ieri 80 anni

nella casa di Ravenna, con moglie, figli e nipoti. Oggi torna invece sul podio per dirigere l'orchestra giovanile Luigi Cherubini nella sinfonia "Dal nuovo mondo" di Dvořák. L'appuntamento è nel palazzo del Quirinale per il G20 della cultura, con diretta su Rai Uno alle 20:30. Ma il fermento più grande è al conservatorio San Pietro a Majella. Dove fervono i preparativi per un momen-

to destinato ad entrare nella storia di Napoli. "Consegneremo un riconoscimento al Maestro e ci saranno altre sorprese", annuncia con orgoglio e soddisfazione il direttore artistico degli Ex Allievi di San Pietro a Majella, Elio Lupi. Il gruppo scelto è presieduto da monsignor Vincenzo De Gregorio. L'invito è pervenuto a Muti fin dal mese di gennaio, accolto immediatamente con

grande gioia. Muti ha un particolare predilezione per allievi e docenti del "suo" conservatorio. La felicità di trasmettere loro la sua esperienza e di ritrovarsi nella casa dove ha iniziato.

Muti ha la tessera onoraria dell'associazione, dedicata allo sviluppo del comune patrimonio di formazione culturale. E ne incarna con precisione lo spirito attraverso la musica di messaggi di pace e di speranza "per una vita migliore". Un esempio per i giovani per il suo inflessibile rigore. Gli allievi del San Pietro a Majella hanno preparato davvero grandi cose. Una mostra fotografica sugli esordi di Riccardo Muti, dagli anni del conservatorio alle prime direzioni d'orchestra. Tra cui una storica al Teatro Partenio di Avellino.

La serata è a inviti. Scontata la presenza e la partecipazione di alcuni ottimi amici e ammiratori del Maestro: Kiki Bernasconi, Massimo Bertucci, Michele Campanella. Unica presenza istituzionale ammessa il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Nell'occasione, annuncia il presidente Carmine Santaniello,

"sarà presentato il progetto esecutivo del restauro del San Pietro a Majella, finanziato dalla Regione". Il concerto dell'orchestra barocca del San Pietro a Majella (direttore Antonio Florio, liutista Franco Pavan, e due soprani campani di alto livello, Rosa Freola e Maria Grazia Schiavo, molto legate a Muti) preceduto dalla conversazione sul libro "Le sette

parole di Cristo" con Massimo Cacciari e monsignor De Gregorio.

L'ensemble di docenti e allievi del Dipartimento musica antica eseguirà pezzi inediti e rari. Tra questi il brano di Guglielmi per due soprani e arcilluto. Il programma racchiude nella sua integrità le radici di cui il Maestro Muti va fiero. Autori napoletani, il pugliese Paisiello, Sarro e Piccinni, Vinci e Porpora. "Posso tranquillamente definirmi un apulo-campano", ripete spesso Muti, da madre napoletanissima e papà di Molfetta.

Il Maestro ha già incontrato due volte i giovani musicisti di Scampia. Hanno preparato la Sinfonia N.40 di Mozart. La eseguiranno sabato mattina alla rettoria di Santa Maria della Speranza in forma privata, ammessi solo i genitori.

“è la prima volta che i nostri ragazzi ricevono la visita di un direttore di fama, sono emozionatissimi”. E quanto loro, forse, il direttore di "Musica libera tutti", Francesco Avitabile.

Muti sarà l'attento ascoltatore. Prima o dopo, il Maestro terrà una lezione di musica e di umanità, ribadendo quello che già ha espresso in passato: "grande attenzione e vicinanza verso i giovani ragazzi della nostra giovane orchestra". Muti ripete spesso, a tutti e in qualsiasi occasione, di credere "nella cultura di Napoli e nel valore di vivere a Napoli". Qualcuno spera addirittura in un suo momento sul podio di Scampia. Sarebbe pretendere troppo, però mai dire mai.

ARGENTINA COMPRA MILLONES DE DOSIS DE PFIZER

Anuncio de la ministra de Salud

La Argentina comprará 20 millones de dosis de la vacuna anticoronavirus del laboratorio norteamericano Pfizer y 200.000 de Cansino, anunció hoy la ministra de Salud, Carla Vizzotti. "Ayer firmé el pago de las primeras 200.000 dosis de la vacuna Cansino del contrato de 5,4 millones y un acuerdo vinculante con Pfizer por 20 millones de dosis de vacunas para 2021?", dijo la funcionaria en conferencia de prensa.

Vizzotti precisó que las vacunas de Pfizer

serán para los niños y adolescentes con comorbilidades, aunque agregó que aún hay que coordinar cuestiones logísticas y de conservación de las dosis.

Luego negó que haya conflictos con Rusia por el reclamo argentino para recibir las segundas dosis faltantes de la vacuna Sputnik V, cuando hay miles de personas vacunadas con la primera dosis que no saben cuándo podrán completar el esquema de vacunación.

Caro Direttore,
Con enorme piacere ho saputo che il Presidente della Repubblica Mattarella le ha concesso il titolo di Commendatore al merito della Repubblica italiana, il più alto degli ordini della Repubblica italiana. Su Wikipedia ho letto: "Ordine al merito della Repubblica italiana (spesso abbreviato OMRI) è il più alto degli ordini della Repubblica italiana. I colori dell'ordine sono il verde e il rosso. Il presidente della Repubblica italiana è il capo dell'ordine, sostituito con la legge 3 marzo 1951, n. 178 e reso operativo nel 1952, l'Ordine al merito della Repubblica nacque con lo scopo di «ricompensare benemerenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, dell'economia e nell'impegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari». Il Presidente della Repubblica può conferire l'onorificenza, di propria iniziativa, per «benemerenze di segnalato rilievo nel campo delle attività sopra indicate e per ragioni di cortesia internazionale».

Aldilà dell'onore di questo riconoscimento, conoscendo il Dott. Domenico Porpiglia da tanti anni, mi vengono in mente tutte le battaglie e le pagine scritte attraverso questa grande famiglia che si chiama GENTE D'ITALIA. Lo dice lo stesso nome del nostro giornale, si tratta della gente italiana, quella gente che, durante millenni, ha lasciato un'impronta enorme nella civiltà. Insieme abbiamo combattuto per i diritti dei nostri connazionali all'estero con onestà e sacrificio. Abbiamo avuto tanto appoggio, ma anche tanto veleno da affrontare, mescolato con invidia e atti meschini. Dopo una carriera come la sua, caro Direttore, esser stato riconosciuto dallo stesso Presidente della Repubblica, dove appare la sua firma a fianco di quella del Presidente del Consiglio Mario Draghi, è semplicemente il corollario di una vita dedicata alla comunicazione seria e responsabile. Semplicemente complimenti per tanto meritato riconoscimento.

Stefano Casini

Egregio Direttore,
A pochi giorni dalla chiusura festiva delle Camere e nelle more della elaborazione dei decreti attuativi della legge delega sull'Assegno unico - legge che potrebbe compro-

COSPARSE D'ORO, A SERENDIPITY 3 BATTUTO GUINNESS WORLD RECORDS

In un ristorante di New York le patatine fritte più care al mondo, duecento dollari

Le patatine fritte più costose al mondo sono in vendita a New York. Al ristorante Serendipity 3, nell'Upper East Side, un piatto costa 200 dollari, una cifra strabiliante al punto che è stato batto il Guinness World Records. Questa creme de la creme di patatine fritte sono fatte con patate 'firmate' Chipperbec, considerate le migliori al mondo per la frittura. Sono sbollentate nell'aceto e nello champagne poi fritte due volte in grasso di oca in modo da essere croccanti fuori

e morbide dentro. Tocco finale, vengono cosparse di fiocchi di oro commestibile conditi con sale e olio al tartufo. La patatina fritta è servita su un piatto di cristallo con un'orchidea, delle fette di tartufo e una salsa di formaggio Mornay per l'intonaco. Nonostante il prezzo c'è una lista d'attesa di dieci settimane per gustare il famoso piatto di patatine.

Serendipity 3 non è nuovo ai record, può vantare il avere sul menu l'hamburger e la coppa



di gelato più costosi al mondo, rispettivamente per 295 e mille dollari.

"Serendipity è davvero un posto felice. - ha detto lo chef Joe Calderone -. Le persone vengono qui per festeggiare e per sfuggire alla realtà della vita".



LETTERE AL DIRETTORE

mettere (come ho già segnalato più volte) i diritti previdenziali e fiscali dei nostri connazionali all'estero ma anche dei soggetti residenti in Italia con nucleo familiare residente all'estero - ho inviato una lettera al Ministro del Lavoro, Andrea Orlando, per informare e sensibilizzare il Governo sulla allarmante problematica e per chiedere delle misure correttive atte a tutelare i diritti acquisiti dei nostri lavoratori e pensionati all'estero.

Nella lettera, molto circostanziata ma che riassumo sinteticamente, ho ricordato al Ministro che la nuova legge sull'Assegno unico, che dovrebbe entrare a regime il prossimo 1° gennaio 2022, subordina la fruizione dell'Assegno alla residenza o al domicilio in Italia e stabilisce il graduale superamento o soppressione delle detrazioni fiscali per i figli a carico e dell'Assegno per il nucleo familiare (ANF). Il problema è che sia le detrazioni fiscali per i figli a carico sia l'ANF sono attualmente erogati anche ai nostri connazionali aventi diritto residenti all'estero (le detrazioni sono concesse ai cosiddetti "non residenti Schumacker", cioè coloro che producono più del 75% del reddito in Italia - tra questi i contrattisti della nostra rete diplomatica - mentre le prestazioni familiari sono concesse, a determinate condizioni, anche ai pensionati residenti all'estero i quali

hanno ottenuto la pensione in virtù di una convenzione internazionale di sicurezza sociale che contempla le prestazioni familiari nel proprio campo di applicazione "ratione materiae"). Ho sottolineato che se da una parte l'abolizione, appunto prevista dalla nuova legge, delle detrazioni per figli a carico e dell'assegno per il nucleo familiare (ANF) non comporta particolare documento per i residenti in Italia che in sostituzione si vedranno riconosciuto l'Assegno unico universale, dall'altra parte invece le pratiche conseguenze potrebbero essere pesanti per gli italiani residenti all'estero ai quali non potrà essere riconosciuto l'Assegno Unico - che richiede la residenza o il domicilio in Italia - e i quali inoltre potrebbero perdere in un prossimo futuro anche gli attuali benefici previdenziali e fiscali (ANF e detrazioni familiari).

Ho voluto infine rimarcare nella mia lettera che la legge potrebbe inoltre compromettere l'accesso alle prestazioni familiari e alle detrazioni per carichi familiari ai lavoratori e pensionati italiani, comunitari ed extracomunitari residenti in Italia che attualmente percepiscono tali benefici ed hanno il nucleo familiare residente all'estero, perché essa prevede che il beneficiario dell'Assegno unico deve "essere residente e domiciliato con i figli a carico in Italia per la durata

del beneficio". Si presume quindi, da una testuale lettura della norma, che per avere diritto all'Assegno unico anche i figli dei beneficiari debbano essere residenti e domiciliati in Italia. Questa interpretazione escluderebbe dalla possibilità di percepire l'Assegno unico i soggetti che lavorano in Italia, soggetti al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia e cittadini italiani, comunitari od extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, ma che hanno il nucleo familiare residente all'estero. Ho pertanto ritenuto utile ricordare al Ministro che la legge, così come formulata, potrebbe entrare in collisione normativa e giuridica con le disposizioni comunitarie ed in particolare con le varie sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea che in passato aveva affermato che uno Stato membro, come l'Italia, non possa rifiutare l'assegno familiare al soggiornante di lungo periodo (o al titolare di un permesso unico), adducendo, come motivazione, che suoi familiari risiedono in un Paese terzo. Auspico che i miei interventi possano risultare utili ad indurre il Governo a modificare la normativa al fine di tutelare i diritti acquisiti dei lavoratori migranti ed in particolare dei nostri connazionali residenti all'estero.

Angela Schirò¹
Deputata PD - Rip. Europa -

Se ci saranno Re Artù e il Mago Merlino lo scopriremo solo vivendo. Già, perché il progetto su cui sta lavorando Davide Casaleggio è Camelot: resta l'incognita, per adesso, su chi prenderà posto alla Tavola Rotonda.

In una intervista al Corriere della Sera, il presidente dell'Associazione Rousseau e figlio del fondatore del Movimento Cinque Stelle è subito entrato a gamba tesa, come gli stopper di una volta: "Del M5S, nello Statuto presentato, non rimane nulla. A questo punto potrebbe essere apprezzabile che cambiassero anche il nome di questo diverso soggetto politico che si vuole creare".

Casaleggio, peraltro, ha notato che si è passati "da una struttura iper-democratica ad una struttura iper-verticistica in cui nessuno viene votato, nessuno si può candidare, persino i

IL PROGETTO "Perseguirà finalità di beneficio comune ad alto valore sociale"

Camelot dopo Rousseau: il nuovo progetto di Casaleggio

gruppi locali non possono esistere se non battezzati da parte di qualche nominato, oggi non mi risulta ci sia alcuna forza politica in Italia con un vertice di nominati".

Invece Rousseau, secondo Casaleggio, "garantiva la partecipazione dal basso alle scelte importanti, ma per costruire un partito unipersonale basato su un sistema di nomine è stato necessario eliminarlo e sostituirlo con meccanismi di creazione del consenso guidato dall'alto".

Lasciando da parte la nostalgia - "è un sentimento di chi guarda al passato" - ecco spuntare il nuovo

progetto, Camelot appunto, che "sarà una Benefit corporation che persegua finalità di beneficio comune ad alto valore sociale, come la promozione della cittadinanza attiva e digitale".

Davide Casaleggio, inoltre, ha già informato di aver ricevuto "diverse richieste dai privati ma valutiamo anche progetti interessanti nell'ambito politico e istituzionale, perlopiù dall'estero". Chissà se i cavalieri saranno all'altezza per il Santo Graal. Ai posteri l'ardua sentenza. O meglio: "Ciò che il domani ci riserva, non ci è dato sapere".



Davide Casaleggio

LA CURIOSITÀ La seconda metà del 19° secolo vide un grande boom di "headless portraits"

Photochop, l'arte di decapitare le foto

di JAMES HANSEN

È curioso che il primo importante utilizzo della fotomanipolazione sia stato la 'decapitazione' dei soggetti fotografati. La seconda metà del 19° secolo in Inghilterra vide un grande boom di "headless portraits", strani ritratti in cui la persona fotografata appariva senza la testa sul collo, tenuta piuttosto tra le mani o su un vassoio. Non c'è nessuna comoda spiegazione storica per il fenomeno, una vera e duratura mania. Forse semplicemente faceva ridere, allora.

La tecnica adottata - la brutale ma efficace trasposizione di due immagini negative combinate per formarne una positiva finale con le caratteristiche di entram-



be - pare sia stata inventata attorno al 1856 da un fotografo svedese, Oscar Gustave Rejlander, venuto a Londra per esercitare il suo mestiere. Le tecniche solitamente attribuite a lui, il fotomontaggio e la stampa combinata, erano alla base delle manipolazioni

fotografiche che ebbero poi un grande successo - anche internazionale - nella tarda era vittoriana. Rejlander era famoso nella sua epoca grazie a uno spettacolare fotomontaggio - "The Two Ways of Life" - che combinava con grande perizia 32 immagini individuali.

L'opera, una complessa allegoria sulla scelta tra il vizio e la virtù, inizialmente era stata accolta con grande sospetto dai benpensanti inglesi di allora in quanto conteneva elementi di parziale nudità. L'obiezione fu spazzata via quando la Regina Vittoria ne acquistò

una copia per il consorte, il Principe Alberto.

Il fotografo svedese collaborò perfino con Charles Darwin per documentare il suo "The Expression of the Emotions in Man and Animals", anche se oggi è ricordato principalmente per il semplice trucco della decapitazione - che ebbe però la virtù di generare reddito per un'intera generazione di fotografi inglesi meno abili di lui.

Il più noto dei suoi "eredi commerciali" fu Samuel Kay Balbirnie, un fotografo di Brighton - un'importante stazione balneare sulla costa meridionale inglese. Balbirnie piazzava inserzioni sui giornali offrendo "HEADLESS PHOTOGRAPHS - Ladies and Gentlemen Taken Showing Their Heads Floating in the Air or in Their Laps." La mania perdurò fino ai primi anni del Novecento prima di scomparire.

SUGGESTIVA CERIMONIA AL NEW JERSEY MARITIME MUSEUM DI BEACH HAVEN

La sirena da nebbia dell'Andrea Doria 65 anni dopo è tornata a farsi sentire

di ROBERTO ZANNI

Una delle storie più tristi e tragiche della marina mercantile italiana. Era il 26 luglio 1956 quando l'Andrea Doria, transatlantico della 'Italia - Società di Navigazione', orgoglio e lusso del made in Italy naufragò in seguito alla collisione con la nave svedese Stockholm. Non lontano dalle coste degli Stati Uniti perirono 46 persone dei 1706 passeggeri che erano a bordo. Ma domenica scorsa al New Jersey Maritime Museum di Beach Haven, 65 anni dopo, la sirena da nebbia dell'Andrea Doria è tornata a far sentire la propria voce, per ricordare quel disastro in mare. Un momento commovente in particolare per Corrado Sigona che nel 1956 era a bordo del transatlantico, aveva 16 anni e dalla Sicilia stava per raggiungere il padre a Brooklyn. Uno dei sopravvissuti che domenica era presente alla cerimonia. "Stavo per andare a letto - ha raccontato ricordando quella notte che per sempre rimarrà nella



sua mente - sentii un colpo forte, sapevo che dovevamo attraccare al molo di Manhattan e ho pensato che forse eravamo già arrivati". Purtroppo non era così. "La gente correva, i bambini con le loro madri piangevano - ha continuato Sigona - più tardi, forse un paio di ore, il capitano diede l'ordine di lasciare la nave". Se in seguito a quella collisione per l'Andrea Doria non ci fu nulla da fare, fu inghiottita dall'Oceano Atlantico, nel 2016 due subacquei del New Jersey, Joe Mazraani di Milestone

e Tom Zajac di Washington Township hanno ritrovato una delle due sirene da nebbia del transatlantico a una profondità di quasi un'ottantina di metri. Ma raggiungere il relitto della nave italiana, se da una parte in questi decenni ha attirato una moltitudine di appassionati, dall'altra si è dimostrata una avventura altamente pericolosa, a causa della profondità, delle forti correnti e della scarsa visibilità. E 22 subacquei hanno perso la vita cercando di raggiungerla e recuperare parti della nave. "È come

camminare nello spazio - ha spiegato Zajac - sei davvero solo lì". Zajac e Mazraani, capitano della Tenacious, barca per le immersioni e presidente dell'Atlantic Wreck Salvage, però sono riemersi con la sirena da nebbia nell'agosto 2017: un lavoro di recupero durato una settimana. E c'è voluta una squadra intera composta Mike Dudas di Westchester e Andrew Nagle di Media, Pennsylvania, Steve Gatto di Sicklerville, Tom Packer di Berlin e Richard Simon di Coventry nel Connecticut. Poi da quel mo-

DI NOTTE LA TRAGICA COLLISIONE

Erano le 23,05 del 25 luglio 1956: l'inizio della fine della nave-mito



Erano le 23,05 del 25 luglio 1956 quando avvenne lo scontro al largo delle coste del Massachusetts: la prua della nave svedese Stockholm che si infila nella fiancata dell'Andrea Doria, squarciandola.

Una falla enorme, in un attimo imbarcate oltre 500 tonnellate di acqua, l'inizio della fine per il lussuoso transatlantico italiano. Dei 1706 a bordo (1.134 passeggeri, 572 l'equipaggio) ne morirono 46. Ma le operazioni di soccorso furono a dir poco perfette sotto gli ordini di un comandante-eroe: Piero Calamai.

Un SOS raccolto da diver-

se navi in particolare la Ile de France che, invertendo la rotta, si diresse verso la zona del naufragio. E alle

5 del mattino a bordo erano rimasti solo gli ufficiali con Calamai che soltanto all'ultimo, da vero capi-

tano, lasciò la nave ormai vicina a scomparire per sempre nelle acque dell'Oceano Atlantico, sui fonda-

li di Nantucket. Dopo la tragedia, a New York le indagini andarono avanti per mesi e alla fine della vicenda giudiziaria (gennaio 1957) la nebbia fu considerata responsabile del disastro (nonostante gli svedesi avessero affermato che non c'era in contrasto con le testimonianze italiane) anche se altre concuse vennero alla ribalta durante il processo con misteri però che sono rimasti tali nel tempo, fino a oggi.

La Stockholm, successivamente riparata, cambiò più volte proprietà e nome, fu chiamata anche 'Italia Prima'.



Da sinistra, in senso orario: la sirena da nebbia restaurata; il transatlantico Andrea Doria; la sirena da nebbia al momento del ritrovamento; Corrado Singtona, sopravvissuto al naufragio dell'Andrea Doria



mento sono stati necessari 4 anni per il restauro completo della sirena da nebbia, una Super Tyfon, prodotta dalla Kockumation di Malmoe, in Svezia, azienda ancora in attività che si è occupata del

ripristino dei meccanismi da suono, mentre Scott Ciardi, nel Massachusetts, per due anni ha lavorato per combattere la corrosione. Mazraani aveva un obiettivo: far risuonare la sirena nel giorno del 65º anniversario della collisione, il 25 luglio 2021. E il New Jersey Maritime Museum di Beach Haven ha ospitato la cerimonia, riunendo i subacquei, gli artigiani che hanno riportato la sirena alle

condizioni originali, gli studiosi di naufragi e soprattutto i sopravvissuti a quel disastro. "Fantastico ritrovare questo pezzo della nave - ha aggiunto Mazraani - ma sono le storie di chi era a bordo quella notte a dare alla sirena un significato". Un giorno speciale anche se la sirena da nebbia, ritrovata e restaurata, non si fermerà al New Jersey Maritime Museum. Infatti nelle complesse vicende che riguardano

la proprietà dei ritrovamenti negli oceani di manufatti appartenenti a navi naufragate, per quello che concerne l'Andrea Doria si deve andare da Tom Moyer della Moyer Expeditions che ne detiene i diritti, ma che ha permesso a Mazraani di conservare il pezzo ritrovato e di esibirlo alle mostre che si susseguiranno a quella del 65º anniversario dell'affondamento dell'Andrea Doria.

NON È UN'OPINIONE E NEANCHE UNA TEORIA: SONO I NUMERI REGISTRATI

Vaccinati: si contagia al 90% di meno, non vaccinati? Si muore il 99% di più

Vaccino: se lo hai nell'organismo e incontri il virus, anche se questo ti contagia, tu vaccinato poi vedi ridotta del 90 per cento la tua carica virale e la possibilità e intensità del contagiare a tua volta. Non è un'opinione e neanche una teoria. Sono i numeri registrati nella e dalla realtà.

Da che ci si vaccina il 99 per cento dei morti di Covid è composto da non vaccinati, quindi senza il vaccino si muore il 99 per cento di più. Non è un'opinione e neanche una teoria e neanche una mezza verità, è invece tutta e sola la verità dei numeri nella e della realtà. Che pena, che vergogna, che angoscia, che orrore per noi stessi doverlo

ricordare, dover fornire come notizie l'ovvio, l'accertato, il vero. Come dover dare come notizia che oggi il sole è sorto e domani probabilmente pure, dover dare come notizia l'alba perché non pochi al tramonto dubitano tornerà la luce. Che pena, che vergogna, che angoscia, che orrore, che disperazione e sgomento repulsione verso chi di noi, e non son pochi, schifa e calpesta la realtà e, se la vede o incontra, le sputa in volto. Dover difendere l'utilità dei vaccini grazie ai quali gran parte di noi ha raggiunto l'età adulta...dover difendere noi stessi dal pensiero che i vaccini alcuni di noi, e non son pochi, non se li meritano.



"Sono fiera di lasciare una squadra che non è mai stata così forte". Così ai microfoni Rai una commossa Federica Pellegrini subito dopo la sua ultima gara olimpica, i 200 metri stile libero in cui è arrivata al settimo posto. "Sono contenta, è stato un bel viaggio dall'inizio alla fine, anni e anni di bracciate. Me lo sono goduto, e sono contenta di essere scesa sotto l'1 e 56, il mio miglior tempo stagionale. È stata la mia ultima gara di 200 metri a livello internazionale, ma è giusto così: fra pochi giorni avrò 33 anni".

La più grande di sempre, tra le più longeve nuotatrici del pianeta, la più veloce del mondo sui 200 stile libero, la protagonista di epici e memorabili trionfi, la collezionista di medaglie (ben 180, 129 di esse d'oro dalle Olimpiadi ai Campionati italiani) e trionfi: per tutto questo è la "Divina del nuoto". Federica Pellegrini, la storia del nuoto azzurro che proprio lei ha proiettato in una dimensione 'cosmica', la storia di una fuoriclasse dentro e fuori la vasca, la storia di tanti record, la storia di un carosello di allenatori, amori (Luca Marin e Filippo Magnini) e contratti di sponsorizzazione.

I suoi risultati uniti al suo fisico, alle pettinature (su tutte quella color platino), alle parole, al portamento, hanno bucato la televisione ed è apparsa centinaia di volte sulle prime pagine di riviste patinate di tutto il mondo,

LA "DIVINA" E' ENTRATA NELLA STORIA DEL NUOTO

Federica Pellegrini ha chiuso l'avventura olimpica: "È stato un bellissimo viaggio"



Federica Pellegrini. Sopra, con il compagno Matteo Giunta

dall'Europa all'Asia. Federica Pellegrini ha salutato i 200 stile libero a livello internazionale. C'è ancora tempo, invece, per pronunciare definitivamente la parola 'fine' alla carriera che, forse, arriverà dopo l'estate (in autunno?). Mai nessun'altra nuotatrice al mondo è stata capace di centrare ben cinque finali olimpiche consecutive nella

stessa specialità, i 200 stile libero, gara che l'ha vista oro a cinque cerchi 13 anni fa sempre in Asia, ma a Pechino in Cina, e la vede ancora detentrice del record mondiale con 1'52"98, stabilito il 29 luglio di dodici anni fa nelle acque amiche dello Stadio del Nuoto di Roma nella gara iridata. Al Foro Italico la nuotatrice veneta di Spinea fu la prima al mondo a scendere sotto i 4'00 nei 400 sl e sotto 1'53 nei 200. La campionessa azzurra non è mai entrata a far parte di un gruppo sportivo militare ed è rimasta fedele ai colori del Circolo Canottieri Aniene dove ha ricevuto il supporto del suo primo grande tifoso

fuori dalla famiglia, Giovanni Malagò, prima che diventasse presidente del Coni. Federica ha egualato, nel numero di finali nella stessa specialità, il più grande di sempre a livello maschile, Michael Phelps. Il 'proiettile di Baltimora', 23 ori olimpici, tra Sydney 2000 e Rio de Janeiro 2016 centrò cinque finali nei 200 farfalla vincendo da Atene 2004 all'edizione carioca. In Australia, a 15 anni, arrivò quinto. La carriera della Pellegrini passa dalle cinque finali olimpiche in 17 anni sui 200 stile libero: argento ad Atene 2004, oro a Pechino 2008, quinto posto a Londra nel 2012, quarto a Rio de Janeiro

2016 e settimo oggi a Tokyo 2020.

Cresciuta sin dall'età di 6 anni con Max Di Mito, dopo l'exploit nella primavera del 2004 venne convocata per le Olimpiadi di Atene. Prima partecipazione a cinque cerchi e subito una medaglia: argento bissato l'anno dopo ai Mondiali di Montreal. A dicembre 2005 la prima affermazione a livello internazionale, l'oro europeo in vasca corta, il 24 luglio 2019 (14 anni dopo) l'oro iridato a Gwangju sull'australiana Ariane Titmus, oggi campionessa olimpica. Federica nel corso della sua carriera è stata seguita a livello tecnico da ben sei tecnici.

Dopo gli inizi con Di Mito, i tre anni con Alberto Castagnetti, scomparso nell'ottobre 2009 pochi mesi dopo averla portata sul tetto del mondo, quindi nel 2011 tre cambi di allenatore, dall'avventura con Philippe Lucas alla breve parentesi con Federico Bonificanti, fino a Claudio Rossetto, poi il periodo con Stefano Morini e dal 2017 con Matteo Giunta.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Draghi e il covid

(...) parte e la sinistra e Confindustria dall'altra. Tutto è partito da una provocazione del presidente Bonomi: suspendiamo dal lavoro, senza stipendio, chi si ostina a non vaccinarsi. Landini, segretario della Cgil, montanaro reggiano, ha parlato di colpo di sole. Non è l'unico. La dice giusta, stavolta, il ministro Speranza: "Non sono ammesse ambiguità". Cioè, doppiezze, falsità. E invece il discorso sui vaccini è di-

ventato uno scontro di identità. Ci ha pensato Draghi ad uscire dalle nebbie smontando la linea leghista: "L'appello a non fare i vaccini è un appello a morire". Frase istoria se non brutale. Uno schiaffone a Salvini. Questo almeno è un parlar chiaro. 2) Prendiamo il flop di Conte è il suo stonato protagonismo velleitario. È andato da Supermario, in bella parata, minacciando chissà quali sfracelli sulla riforma della giustizia. Non ne ha cavato un ragno dal buco. La parodia del duello all'OK

Corral – escogitata dalla mente di Rocco Casalino – è finita a donne di facili costumi. Base 5 stelle in agitazione, Draghi li ha imbottigliati La base dei Cinque Stelle non l'ha presa bene (eufemismo). Ora la confusione regna sovrana. Ha garantito Giuseppi: "Saremo vigili", e via con la sciura Olivia a Capalbio, che è da sempre il bagno della Politica. Di chi ha potere e di chi lo cerca. Amen. 3) A diradare le nebbie c'è per fortuna Draghi. Supermario ascolta tutti, anche i pigmei della Politica. Prende

appunti. Traccia limiti invalicabili. Allude pure al culto della "concertazione obbligatoria". Davanti ai tacuini fa il gattone. Si appunta, con accorta meticolosità, le varie richieste, le non poche obiezioni, specie quelle motivate da opinione contraria. Mai un battito di ciglia. Glaciale artico. Spiccia e asciutto, senza tanti giri di parole. Senza siero, dice, non c'è vita e non c'è ripartenza. E va dritto per a sua strada. Fiero l'occhio e svelto il passo.

DALLA REDAZIONE